

VIA DELLE ORFANE Presentato dal nuovo Consiglio il piano di attività triennale

Opera Barolo, 150 anni di cultura e assistenza

*Riaprono dopo il restauro gli appartamenti del marchese
E ad aprile inaugurerà il complesso di «social housing»*

Ilaria Dotta

■ Fine anno, tempo di bilanci ma anche di nuovi impegni per il futuro. E se il 2014 si chiude con la riapertura degli appartamenti di Palazzo Barolo al termine di un raffinato intervento di restauro, il 2015 sarà l'anno dell'inaugurazione di un nuovo importante progetto di housing sociale. Cultura e assistenza, insieme con l'educazione, sono da sempre i pilastri dell'Opera Barolo, che nel corso del tradizionale incontro pre natalizio ha presentato ieri il nuovo consiglio di amministrazione (il 51esimo) composto dal presidente Luciano Marocco, dal suo vice Alberto Dealessi e dai consiglieri Giorgio Cavalitto, Roberto Cena, Tiziana Ciampolini, Paolo Fabris e Luca Peyron.

Un appuntamento che è stato l'occasione anche per presentare i risultati, dopo oltre un anno di lavori, del restauro degli appartamenti al piano nobile del palazzo dove Giulia Colbert e il marito marchese Carlo Tancredi Faletti di Barolo abitavano dal 1814 al 1839. Finanziato dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Crt, l'intervento ha riguardato l'anticamera azzurra, l'alcova e il salottino, con i dipinti di Luigi

Vacca e Fabrizio Sevesi, oltre a una tela di Francesco Gonin. E dopo la riapertura degli appartamenti, presto toccherà all'Archivio storico dell'Opera Pia Barolo, che da qualche settimana è stato completamente riordinato e che a breve sarà a di-

sposizione degli studiosi.

E proprio nella splendida cornice del palazzo di via delle Orfane, il presidente Marocco, alla presenza dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, ha potuto illustrare il piano di attività triennale dell'Opera Barolo, a parti-

re dal progetto più atteso: l'apertura nel mese di aprile di un complesso di tremila metri quadrati, con 43 appartamenti pronti ad accogliere circa 85 persone, tra single e famiglie in temporanea difficoltà abitativa. L'iniziativa di social hou-

ospita dodici enti che ogni anno assistono circa 20mila persone: come Casa Cilla, il Cisl, la Pastorale Migranti, La Camminare Insieme. «Gocce nel mare, forse - ha detto Marocco citando Madre Teresa di Calcutta -. Ma il mare senza gocce non esisterebbe».

E alle persone in difficoltà che ogni giorno trovano nel Distretto Sociale dell'Opera Barolo un punto di riferimento essenziale, l'arcivescovo di Torino ha voluto dedicare il suo messaggio natalizio. «In città sta crescendo il numero

di senza fissa dimora - ha detto Nosiglia -. Troppe persone stanno scivolando sotto la soglia di povertà». Da qui l'appello ai torinesi, già lanciato nei giorni scorsi e ribadito a Palazzo Barolo: «Per il prossimo Natale bisogna fare in modo di non ripetere quello che accadde a Betlemme quando nacque Gesù: non c'era posto per lui. Facciamo sì che nella nostra città ci sia invece posto per le persone che vivono ai margini

sing è stata avviata con un finanziamento fondiario di 4 milioni e si inserisce nel Distretto Sociale che i Marchesi di Barolo aprirono nel 1823 tra via Cottolengo e via Cigna, in quello che fu il Rifugio per le Maddalene. Oggi quell'intero isolato

e che il Natale sia un'occasione per regalare loro un momento di gioia. La nostra città è in grado di farlo, ma serve la buona volontà di tutti. L'amore - ha ricordato Nosiglia - è sacrificio e impegno».

Twitter: @ilariadotta

IL GIORNALE
DEL PEMONTE
TORINO | 5

IL DOLORE DEL MONDO È DI TUTTI

ALLA PORTA DI OGNUNO

ERNESTO OLIVERO

I numeri dicono molto ma non dicono tutto: secondo le Nazioni Unite, nel 2014 solo nel Mediterraneo sono morti almeno 3.500 migranti. Sono vite uniche e irripetibili. Sono il dolore delle loro famiglie che adesso piangono chi non c'è più. Sono la sconfitta di tutti. Davanti a queste morti non possiamo darci pace. E anch'io divento triste e mi arrabbio. Penso agli ultimi gesti di chi è stato travolto dalle onde, agli ultimi pensieri, al grido dei più piccoli, che è diventato anche il mio: "Mamma, mamma mia!". Le emozioni però da sole non servono a nulla. Hanno valore solo se indicano una strada e portano a un ragionamento. Il mio è semplice: cosa fa chi può cambiare le cose, non solo in Occidente? In Medio Oriente ma anche in Africa ci sono classi dirigenti che navigano nell'oro e non fanno nulla per chi scappa! Penso alle mille e mille storie di chi ha pianto tra le mie braccia, ai racconti delle violenze subite, delle traversate di stenti nel deserto, dei soldi dati a trafficanti senza scrupoli o a poliziotti che, magari, pregavano il loro stesso Dio. Sono racconti così vivi che anche io oggi mi sento un migrante. Potrei riconoscere subito quel pezzo di deserto dove qualcuno ha camminato, è stato violentato, si è arreso alla disperazione, è morto. Anche io saprei riconoscere senza fatica il volto degli aguzzini. La fede mi dà la certezza che tutti questi morti sono nelle braccia di un Padre. Per loro c'è un posto nella sua casa. Non ho dubbi, ma mi chiedo: sarà così anche per i carnefici? E chi rimane indifferente, ha meno responsabilità? Davanti agli occhi però ho anche l'esempio di tanti maestri di pace che ho conosciuto. Penso a padre Michele Pellegrino, già arcivescovo di Torino e Giorgio La Pira, ex sindaco di Firenze che mi ha fatto incontrare la profetia di Isaia, il suo sogno di tramutare le armi in strumenti di lavoro. Mi fa male pensare alle risorse che potrebbero dare alla pace, alla sicurezza, alla dignità di tutti e invece alimentano un mercato che uccide. E non una volta sola! Le armi uccidono quando

AV p 1

ALLA PORTA DI OGNUNO

Il dolore del mondo bussa alla porta di ognuno, ma anche a quella dei governi e degli organismi internazionali che spesso si nascondono dietro alle parole. Al contrario, servirebbero Nazioni Unite autorevoli e realmente indipendenti capaci di intervenire concretamente per la giustizia.

E allora benedetto papa Francesco, che dall'inizio del suo pontificato ho sentito di chiamare «padre atteso». Benedetto il Papa, perché nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace ci fa sognare davvero un mondo migliore e ci ricorda che l'amore non è un sorriso, ma un fatto. Dio ci chiederà conto dei nostri fratelli, della «globalizzazione dell'indifferenza» che tante volte incrocia anche la nostra strada. È vero: l'unica globalizzazione che dà vita è quella che passa dalla fraternità e dalla responsabilità, dalla realtà di un Dio che ha messo il mondo nelle nostre mani. Soprattutto in quelle dei giovani che oggi possono dire il loro "no" a qualsiasi ingiustizia o malaffare, vivendo la politica e il potere come servizio, il lavoro e le scelte personali come impegno per il bene comune. Ogni istante come un atto d'amore, perché il mondo sarà di chi lo amerà di più. E noi vogliamo amarlo perdutamente: credenti o no, è l'impegno di tutti.

Ernesto Olivero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Opera Pia Barolo finiti i restauri parte l'Housing

Sonostati riaperti, dopo oltre un anno di restauri, gli appartamenti al piano nobile di Palazzo Barolo dove Giulia Colbert e il marito marchese Carlo Tancredi Faletti di Barolo abitarono dal 1814 al 1839. Finanziati da Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, hanno riguardato i manufatti più degradati e riportato a nuovo i dipinti murali realizzati da due pittori e scenografi in quegli anni molto attivi a Torino: Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi.

Intanto il nuovo cda dell'Opera Pia Barolo, presieduto da Luciano Marocco, ha presentato alla presenza dell'arcivescovo Nosiglia il piano triennale dell'ente benefico, che prevede tra l'altro l'allestimento nell'aprile 2015 di un complesso di tremila metri quadrati — con 43 appartamenti per circa 85 persone — destinato ad accogliere single e famiglie in temporanea difficoltà abitativa. Sorgerà tra via Cigna e via Cottolengo, in quello che fu il Rifugio per le Maddalenine. L'iniziativa di Housing Sociale dell'Opera Pia Barolo s'inserisce nel Distretto Sociale che i Marchesi di Barolo aprirono nel 1823 in quell'isolato, che oggi ospita 12 enti e assiste ogni anno 20 mila persone. Tra le realtà operative Casa Cilla, con 100 ospiti, il Cisv, comunità di rifugiate, la Pastorale Migranti, la Camminare Insieme con i suoi medici volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il presepe vivente di «Gente alla mano»

L'appuntamento è per sabato 13 e domenica 14 a Grugliasco in via Crea 15

■ Sabato 13 e domenica 14 dicembre oltre ottanta figuranti per la quinta edizione del «Presepe Vivente» organizzato dall'Associazione degli ex allievi delle Missionarie della Consolata di Grugliasco con le offerte che andranno a sostenere Progetti a favore dei bambini in Etiopia, Gibuti e Guinea Bissau. L'appuntamento organizzato dall'associazione «Gente Alla Mano» Onlus è per sabato

RAPPRESENTAZIONE

Ottanta figuranti non professionisti per lo spettacolo

13 e domenica 14 dicembre, dalle 15 alle 19 in via Crea 15/A, a Grugliasco. L'anno scorso fu un successo, quasi 2 mila spettatori e una decina di «quadri» esposti. Quest'anno la sacra rappresentazione, che ha il patrocinio della Città cambia ancora: modificati alcuni «quadri», rinnovate le musiche, introdotti nuovi personaggi e rinnovate le scenografie. Ancora una volta totalmente all'aperto, il Presepe Vivente quest'anno ha l'ambizioso obiettivo di accogliere un numero ancora maggiore di persone, superando le quasi 2 presenze della scorsa edizione.

La raffigurazione teatrale conterà su oltre 80 personaggi, tutti non professionisti, e ripercorrerà la vicenda di Gesù Bambino a partire dall'Annunciazione alla Vergine sino alla capanna di Betlemme.

I diversi momenti legati alla nascita di Gesù prenderanno vita, seguendo una narrazione che presenterà anche l'annuncio ai pastori con le loro danze, la corte di re Erode e l'arrivo dei Magi, oltre che il banco del Censimento, le tende berbere e le botteghe dei vari mestieri, dove si potranno anche trovare i fabbri, i mugnai e l'oste intento a

preparare caldarroste e focacce.

L'associazione «Gente Alla Mano», nata nel 2009 per riunire gli ex allievi che in 40 anni si sono succeduti nella scuola delle Missionarie della Consolata di corso Allamano, è divenuta Onlus nel 2011 ed ha come scopo promuovere e sostenere, secondo lo stile sobrio del Fondatore, il beato Giuseppe Allamano, attività a scopo benefico nei Paesi in via di sviluppo.

Tutto il ricavato delle offerte raccolte nelle due giornate sarà devoluto alla scuola materna di Furi-Makanissa, in Etiopia, de-

dicata all'ex allievo Pier Paolo Picci, prematuramente scomparso qualche anno fa, a sostenere l'Emergenza Bambini in Gibuti, ove decine di orfani vengono abbandonati nel deserto, ed in Guinea Bissau, a sostegno delle partorienti delle isole Bijagos.

«Realizzare il Presepe Vivente non significa solo mettere in scena una "bella storia", ma vuol essere l'occasione per ricordare ad un mondo sempre più "affaccendato" il significato vero del Natale: la venuta di Gesù, Figlio di Dio, nel mondo, che è un messaggio di gioia e di

speranza per tutti» ha sottolineato suor Regina Pozzebon, animatrice dell'Associazione. «Per i membri dell'Associazione

ne - ha aggiunto - ciò vuol dire anche offrire una valenza concreta, da qui l'idea di sostenere la scuola di Makanissa».

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE
P 5 11/12

VIA CIGNA**Dall'Opera Barolo****18** giovedì 11 dicembre 2014

43 appartamenti per 85 persone in difficoltà

Nell'aprile del prossimo anno, sarà pronto, per single e famiglie in temporanea difficoltà abitativa, un complesso di 3 mila metri quadri e 43 appartamenti per circa 85 persone. Sorgerà tra via Cigna e via Cottolengo, in quello che fu il Rifugio per le Maddalene. È l'iniziativa di Housing Sociale dell'Opera Barolo. Avviata con un finanziamento fondiario di 4 milioni, è inserita nel piano di attività triennale presentato ieri dal presidente del cda dell'Opera Barolo, Luciano Marocco, alla presenza di monsignor Cesare Nosiglia. «Torino è in grado di non coltivare la cultura dello scarto, come ci dice Papa

Francesco - ha commentato l'arcivescovo -. Una cultura che pensa ci siano persone che non hanno più niente da dire, per le quali non c'è più niente da fare. Sta crescendo in città il numero dei senza fissa dimora, che dormono per le strade e il ceto medio sta sempre di più scivolando verso la povertà. Ecco il perché del grido d'allarme forte per il prossimo Natale di non ripetere quello che accadde a Betlemme quando nacque Gesù: non c'era posto. E in questo senso l'Opera Barolo è un punto di riferimento importante».

[en.rom.]

Il monitoraggio

La Fondazione Agnelli, con gli uffici comunali Cultura e Istruzione, Urbanistica, Sistema informativo e Statistica è al lavoro. In particolare, a partire dalle «mappe» che le diverse circoscrizioni si sono date per ripartire i «territori» delle scuole, cioè quei confini ai quali le scuole devono/possono fare riferimento per stabilire i criteri di priorità nelle iscrizioni (anche se in linea generale vale il diritto di iscriversi dove si vuole). Queste mappe, spiegano alla Fondazione Agnelli, sovrapposte ai dati anagrafici sui bambini tra 0 e 5 anni, presentano la geografia della scuola, che cresce e di quella che si spopola. Un primo esito del monitoraggio sta in queste cifre: nei prossimi cinque anni il numero totale degli alunni torinesi aumenterà del 2,5% (1000 bambini). Ma in alcune aree perderà anche il 15%, mentre in altre le scuole accoglieranno fino al 21% di bambini in più.

Quartiere per quartiere

A perdere, dicono alla Fondazione Agnelli, sono le aree collinari, da Sassi a Cavoretto, passando per Valsalice e San Vito. Il motivo è da attribuire ai costi troppo alti delle case per giovani che mettono su famiglia. Il trend è negativo anche nella circoscrizione 2, da Santa Rita al confine con Grugliasco, idem a Mirafiori, circoscrizione 10, dove i nidi già in tempi non sfiorati dalla crisi avevano

Indagine

In Barriera e Regio Parco le scuole da "salvare"

Il Comune vuole investire risorse dove c'è crescita demografica

sempre posti liberi. Diversificata la situazione della circoscrizione 6, dove Barriera di Milano lungo l'asse di corso Giulio Cesare e dei nuovi insediamenti di via Cigna è popolatissima (lo dimostrano le scuole Gabelli-Pestalozzi, Ilaria Alpi), mentre l'estremità di Falchera e i confini con Settimo sono in controtendenza. In crescita sono San Donato e Regio Parco, qui come in Barriera grazie ai figli di famiglie immigrate. Quando il quadro sarà completo, nei ragionamenti il Comune coinvolgerà anche l'Ufficio scolastico territoriale.

Aree in crescita

Da tempo, Pellerino non perde occasione per ricordare che bambini e ragazzi hanno biso-

gno di didattica innovativa, che punti sul digitale, organizzata in modi nuovi anche dal punto di vista degli spazi. E lo ha ribadito anche ieri alla Conferenza cittadina delle autonomie scolastiche, alla Casa Teatro Ragazzi. Ma le condizioni economiche generali impongono delle scelte. E se una scuola continua a perdere iscritti in un contesto in cui il calo dei residenti in età 0-5 è inesorabile, mentre altrove le scuole scoppiano, la scelta di chi privilegiare sarà obbligata. «Ma si dovrà combinare - dice l'assessora - con le condizioni degli edifici, che devono essere in grado di sostenere gli interventi. Questa deve essere una pratica virtuosa, programmare per azzerare gli sprechi».

19.013

bambini

Al 31 dicembre 2013 tanti erano i bambini residenti nella fascia di età 0-5 anni

18.004

scolari

I bambini tra i 6 e i 10 anni alla fine dello scorso anno

Il Comune e la Fondazione Giovanni Agnelli stanno lavorando insieme per individuare, tra le 320 scuole di cui la città è proprietaria e responsabile in fatto di manutenzione, una trentina di edifici «su cui puntare».

«Vogliamo capire, in base alle tendenze demografiche delle diverse zone, dove sia opportuno intervenire con lavori importanti dal punto di vista economico. Se posso programmare, se so che quelle trenta elementari tra dieci anni saranno più affollate - spiega l'assessora alle Politiche educative Mariagrazia Pellerino - allora avrà senso fare degli investimenti in tema di manutenzione straordinaria: tetti, infissi, impianti di riscaldamento che consentano risparmio energetico».

Utenti morosi

I tecnici dell'Aes intervengono su richiesta della società erogatrice del gas: «Gli interventi per sigillare i contatori sono in aumento»

Caldaie spente

Contatori del gas piombati "Triplicati in un anno"

Con il blocco dell'erogazione centinaia di persone al freddo

Cifre da capogiro

Le cifre, fornite da Aes Torino, la società distributrice a cui si riferiscono le società di vendita, fanno ancora più effetto se si tiene conto che molti non riescono a uscire da questa situazione. Solo la metà, se parliamo dei condomini, ma si scende al trenta per cento delle utenze singole, riesce a pagare e a farsi riattivare il servizio. Gli altri restano senza: il gas per il riscaldamento, l'acqua calda, i fornelli diventa un lusso che non si possono permettere. Non si può sgarrare, cambiando gestore, se non si è in regola coi pagamenti. E se non si salda dopo la prima sospensione, scatta l'interruzione definitiva dei tubi nella colonnina esterna ai palazzi. Chi può si attrezza con stufe elettriche, bombole, persino con la legna; con impianti a volte di dubbia sicurezza, per usare un eufemismo.

Regole più severe

A facilitare i «distacchi» è intervenuta anche una modifica della normativa da parte dell'autorità. Finora c'era un tetto massimo ai tentativi - non tutti vanno subito a buon fine - di chiudere il gas: ora è stato ampliato. E, di conseguenza, aumentano le interruzioni. «Dobbiamo accogliere più spesso le domande di cessazione da parte delle società», spiegano da

Aes Torino. A volte basta che qualcuno nel condominio non paghi e tutti restano al freddo. È successo a 20 famiglie in via Viverone 16, Parella. E una volta saldati i debiti, non è così facile tornare indietro. Sostengono di aver saldato con l'Eni il 31 ottobre. Nonostante nel palazzo ci siano anziani e disabili la riaccensione, è avvenuta ieri, con un nuovo contratto.

«Auto distacco»

Ma c'è un'altra realtà, ancor più drammatica, fotografata dal sindacato inquilini Sunia. È quella di alcuni utenti che non aspettano a farsi staccare il gas: chiedono loro di rinunciarvi. Non tutti sono morosi. Vogliono il distacco quando si rendono conto di non poter più pagare. «È una richiesta che ci arriva da sempre più famiglie - dice Ser-

gio Contini - un tentativo di evitare i pignoramenti per bollette non pagate». Nei condomini, rileva il Sunia, aumenta questo tipo di contenziosi. «Si deve aprire un confronto coi gestori per ridurre il costo del gas. «Molti non conoscono i loro diritti - dice Paolo Graziano dell'associazione consumatori Piemonte - ad esempio c'è chi paga un acconto può chiedere la rateizza-

zione. I numeri sono drammatici, fino a qualche anno fa ci capitava una pratica ogni sei mesi, ora due la settimana». «I casi di distacco del gas, ma anche di luce e perfino di acqua sono sempre più frequenti - dice Gianni Grimaldi di Federconsumatori - molti quando arrivano qui sono disperati. L'unica cosa che posso fare è mandarli dall'assistente sociale».

FABRIZIO ASSANDRI

Il contatore piombato, «sospeso» o staccato definitivamente, sta diventando una realtà sempre più diffusa a Torino. Tante famiglie costrette dalla crisi a restare al freddo. Solo in città in un anno sono quasi triplicate le cessazioni della fornitura di gas metano per morosità. Un'impennata che ha numeri da bollettino di guerra: 5.500 contro i 2.200 dell'anno scorso. Nella maggioranza dei casi si tratta di utenze singole, 15 volte su cento però sono interi condomini. È l'effetto della crisi, ma in parte anche delle nuove regole, che hanno reso più semplice il distacco del gas.

Sono al freddo da quasi un mese le 36 famiglie del condominio «Il sole» di Carmagnola, diviso fra via Torino e via Bussoleno. I termosifoni si sono accesi solo per poche settimane e poi Eni Gas ha sigillato i contatori per una morosità di circa 36 mila euro. Non è stata una decisione improvvisa, la compagnia energetica aveva sollecitato in più occasioni l'amministrazione dello stabile, ma riuscire a ripianare il debito si è rivelata un'impresa impossibile. Colpa di alcuni condomini che non pagano da anni e adesso gli altri residenti si sono autotassati per raccogliere 12 mila euro e convincere Eni a riprendere la fornitura del gas entro Natale.

Anziani in ospedale

«È paradossale! Sono arrivato ad ottobre, pago regolarmente l'affitto e mi ritrovo a dover congelare in casa mia». È furioso Andrea Sannuto, che deve difendersi dal freddo con coperte e maglioni pesanti: «Io ho preso un brutto raffreddore, ma ci sono anziani finiti in ospedale. Intanto per scaldarci dobbiamo usare una stufetta elettrica e mi chiedo chi mi ripagherà la bolletta della luce».

Bombola incendiata

Due piani più in su Daruni Chaiyokoon sta già preparando i bagagli: «Vado via, qui non si può più restare. Ero venuta a Carmagnola per cercare lavoro e sono stata ospitata dai miei parenti, ma non voglio rischiare di ammalarmi». L'umidità sta rovinando pareti e soffitti e in molti hanno fatto ricorso alle vecchie stufette a gas per cercare di non battere i denti: «Io ne ho una in casa, appena comprata, ma mi rendo che è pericoloso - racconta Marco - Anzi pericolosissimo». Qualche giorno fa nei garage di via Torino si è sfiorata la tragedia: «Un mio vicino stava armeggiando con la bombola, si è staccato il tubo e il gas si è incendiato. È andato in ospedale

Condominio moroso

Trentasei famiglie con termosifoni spenti «Il nostro inverno al gelo»

con diverse ustioni, ma per fortuna non ha riportato lesioni gravi e adesso è già tornato al lavoro. Ma se fosse successo nel suo alloggio poteva saltare tutto in aria».

La trattativa

In queste ore la trattativa con Eni Gas sembra essere arrivata a buon punto. La scorsa settimana a un isolato di distanza, in via Ivrea, è finito il calvario di altre trenta famiglie ri-

maste al freddo per due mesi. Per riottenere lo sblocco dei contatori hanno dovuto pagare 21 mila euro e adesso i residenti del condominio Il sole si augurano che succeda lo stesso: «Abbiamo fatto un ulteriore sforzo, abbiamo versato altri soldi e ci siamo impegnati a rispettare il piano di rientro. Fra qualche giorno dovrebbero riaccendere i termosifoni, come hanno fatto in via Ivrea. Speriamo bene, ma dà fastidio

vedere che fra chi non paga c'è anche chi si compra macchina e frigo nuovi di zecca».

Il moroso

Giacomo, che abita al terzo piano, è nella lista dei morosi. Il suo debito non è fra i più alti, ma in questo momento non riesce ad appianarlo: «Ho accumulato un migliaio di euro di arretrati. Ci sono famiglie che ne hanno settemila, ma questa non è una scusante. Mi dispiace che per colpa mia ci siano persone che patiscono questa situazione, ma ho avuto un grave incidente stradale e le conseguenze si stanno ripercuotendo sul mio portafogli. Tra cure mediche, avvocati e stipendio decurtato non sono riuscito più a fare fronte ai miei obblighi. Dovrebbero staccare il gas solo a chi non ha versato la sua quota, come me, ma mi dicono che non è possibile».

«Dobbiamo usare una stufetta elettrica, ma mi chiedo: chi mi ripagherà la bolletta della luce?»

Andrea Sannuto
Inquilino



«Un mio vicino stava armeggiando con la bombola, si è staccato il tubo e il gas si è incendiato»

Marco
Inquilino



I DATI La strategia dei magistrati per combattere la criminalità

Confiscati ville e soldi per 500 milioni di euro E' il tesoro delle cosche

*I clan colpiti al cuore con i sequestri preventivi
Allo Stato case, palazzi, barche, ditte e contante*

→ Cifre da capogiro quelle relative ai valori degli immobili che la Stato ha confiscato alla 'ndrangheta. Cifre che la dicono lunga sull'entità del tesoro delle famiglie legate alla criminalità organizzata calabrese. Sull'intero territorio nazionale, solo negli ultimi due anni, sono stati confiscati beni per un valore di 1,2 miliardi di euro e sequestrati immobili per 3,8 miliardi.

I provvedimenti emessi dal solo tribunale di Torino sfiorano i 500 milioni di euro e riguardano immobili anche in altre regioni, comunque riconducibili a clan malavitosi che hanno agito in Piemonte. Tra aziende e immobili, in città ne sono stati confiscati 165 più altre dieci ditte solo nella provincia, mentre in Piemonte i beni confiscati sono stati 168 e 13 le aziende. L'ultimo provvedimento in

ordine di tempo ed eseguito dalla Dia (Dipartimento investigativo antimafia), riguarda la cosca del Marando di Volpiano: 18 milioni di euro tra immobili e aziende passate dal clan allo Stato. A questi bisogna sommare altri 58,5 milioni di euro, la maggior parte nella provincia di Torino, dove sono state individuate 9 "locali" della 'ndrangheta. Dal 2011 al 2014, inoltre, le "interdit-

tive" antimafia disposte nei confronti di aziende incaricate in opere pubbliche in Piemonte sono state sette, quattro solo nell'ultimo anno.

Per ciò che riguarda i provvedimenti eseguiti dalla Guardia di Finanza il valore dei beni già confiscati o proposti per la confisca, spiegano da corso IV Novembre, «è di oltre 63 milioni di euro».

Ammonta poi a circa 3 milioni e 200mila euro il valore complessivo dei beni confiscati dai carabinieri a quattro malviventi attivi sull'asse Torino-Milano nel corso dell'operazione ribattezzata "Pavone", che portò a decine di arresti nei confronti di una banda di narcotrafficanti.

Un altro capitolo riguarda, invece, i 30 milioni di euro confiscato dal pool Antiricic-

claggio, diretto dal procuratore aggiunto Alberto Perduca, che insieme alla Dia, è in prima linea nella lotta alla 'ndrangheta.

E poi, via via, confische di entità minore, ma che sommate una all'altra, raggiungono i 500 milioni. Tra le confische di maggior rilievo: i due milioni alla cosca Assisi di San Giusto Canavese, i 10 milioni frutto del riciclaggio dei capitali di

Antonio Spagnolo, narcotrafficante a capo di una delle famiglie più potenti della Locride, i quattro milioni di Francesco Napoli, 62enne calabrese, trapiantato in Piemonte, già condannato, in primo grado, a 10 anni e 6 mesi di reclusione nell'ambito del processo "Minotauro", quale affiliato al "locale" di 'ndrangheta di Natile di Careri a Torino.

bardesono@cronacaqui.it

giovedì 11 dicembre 2014

5

PROVALO!
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL 6° NUMERO DI
CRONACAQUI

CRONACAQUI^{TO}

L'ALLARME Il presidente del Consiglio regionale Mauro Laus: «Non ci sono solo i fatti di Roma, bisogna fermare il marcio»

«Ci vuole più trasparenza contro la corruzione»

→ «A Roma sono stati colti con le mani nel sacco, ma dobbiamo chiederci quanti sacchi si stanno svuotando altrove proprio ora mentre noi parliamo. Quando succedono fatti come quelli è in azione un grande sistema di corruzione nel Paese: è compito della parte sana attivarsi per implementare la trasparenza e in questo modo tentare di contrastare l'avanzata del marcio». A lanciare l'allarme sulla corruzione è il presidente del Consiglio regionale Mauro Laus, in occasione della Giornata della Trasparenza indetta dalla Regione. Un appuntamento che Giunta e Consiglio hanno volu-

to celebrare ieri anche per fare un bilancio delle politiche del Piemonte dopo l'entrata in vigore della norma (il decreto legislativo 33 del 2013) che disciplina l'obbligo di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Un provvedimento che assicura la totale accessibilità: chiunque può richiedere alle pubbliche amministrazioni i documenti, le informazioni e i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria.

«Ben venga il lavoro svolto fin qui dai nostri uffici, che ringrazio per l'impegno e la dedizione, ma c'è la necessità di andare

più a fondo e questo può avvenire solamente se la classe politica dimostra sensibilità e fermezza sul tema - aggiunge Laus -. La discrezionalità dei dirigenti che si occupano di appalti, fatturazioni e forniture deve essere ricondotta ad un impianto rigido di regole e impermeabile dall'esterno. I pagamenti debbono seguire un percorso che sia sempre tracciabile e che sia costruito secondo criteri certi, visibili, non derogabili, altrimenti è concreto il rischio di lasciare spazio a collusioni laddove interessi illeciti cerchino di insinuarsi». Alla cerimonia ha partecipato con un collega-

mento video anche il presidente Sergio Chiamparino (impegnato a Roma) che ha richiamato l'importanza dell'impegno «per far diventare di vetro le porte delle istituzioni e consentire ai cittadini di controllare la politica». Il primo nodo riguarda il sito che monitora la costruzione del grattacielo della Regione «che è fermo al 2012» accusano i Radicali. «Riattivarlo e renderlo il più ricco di informazioni possibile - sostiene il segretario dell'associazione Adelaide Aglietta, Giulio Manfredi - non costerebbe nulla e sarebbe un segnale importante».

ROMA
P 5

Palazzo Barolo

Torna la meraviglia negli appartamenti della marchesa

MARIA TERESA MARTINENGO

A Palazzo Barolo, la storia dei marchesi Giulia e Tancredi, all'origine della santità sociale torinese nella prima metà dell'800, ieri è apparsa nella sua magnificenza con l'inaugurazione degli appartamenti nuziali della coppia: l'anticamera, il salottino e la camera con l'alcova completamente restaurati e restituiti, insieme agli affreschi e alle tele, ai loro brillanti colori grazie al lavoro di Barbara Rinetti con la Soprintendenza per i Beni Artistici e le risorse messe a disposizione da Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt.

Valorizzazione del patrimonio storico e impegno per la città ed i suoi abitanti meno fortunati: con il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto dall'avvocato Luciano Marocco, l'Opera Barolo ieri ha anche presentato, presente l'arcivescovo Nosiglia, il piano di attività triennale che nella primavera 2015, prevede la consegna alla Città di un «housing sociale» con 46 mini alloggi (per 85 persone) destinati a singoli e famiglie in temporanea difficoltà abitativa. L'housing è nel «distretto sociale» dell'Opera, tra via Cigna e via Cottolengo, dove si concentrano 12 enti umanitari che rispondono annualmente ai bisogni di 20 mila persone.

T1 CVPR T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014

Cronaca di Torino | 61

Passa al gruppo Gwm

Lingotto, 8 Gallery cambia proprietà: comprato per 80 milioni

ALESSANDRO MONDO

Il Centro Commerciale del Lingotto cambia proprietà: lo hanno acquistato per circa 80 milioni di euro fondi e clienti del gruppo finanziario indipendente Gwm. Lo ha reso noto nella giornata di ieri Cbre Italia, che ha assistito il venditore nella cessione.

Aperto nel 2002, il centro commerciale 8 Gallery - operativo sette giorni su sette - sorge all'interno dell'ex-complexo industriale del Lingotto e si sviluppa su 23.400 metri quadrati, con la presenza di marchi nazionali e internazionali, cinema con 11 sale, 15 ristoranti e bar. Oltre 7 milioni di visitatori all'anno per lo shopping e lo svago. Negozi e servizi: dal supermercato alla banca, dall'agenzia di viaggi, al parrucchiere. Unico tra i centri commerciali di Torino a sorgere nel centro della città, è servito da tutti i mezzi di trasporto, compresa la linea uno della metropolitana, e dotato di un par-

cheggio di 4 mila posti, gratuito per le prime ore.

Non solo un centro commerciale ma un luogo di ritrovo e di appuntamenti per le famiglie torinesi, molte delle quali sono solite fare la spola tra i suoi negozi e la vicina Eataly. Un'altra opportunità, in termini di accessibilità, è offerta dalla possibilità di una visita alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli: nella struttura sospesa sul tetto del Lingotto è aperta al pubblico in via permanente la collezione di opere d'arte appartenute all'Avvocato Giovanni Agnelli e a sua moglie Marella. Lo «scrigno» - come lo chiama Renzo Piano, che l'ha progettato - accoglie straordinari capolavori che spaziano dal Settecento alla metà del Novecento.

«Questa transazione è un ulteriore esempio del crescente interesse degli investitori internazionali per il mercato italiano, in particolare per i centri commerciali», commenta Sandro Campora, ad di Cbre Global Investors Italy.

T1 CVPR T2

58 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014

La città della cultura

Torino-Berlino Napolitano apre un anno di scambi

Incontro al Regio per dare il via all'iniziativa
Un programma anche in chiave economica

Le tappe

ARRIVO

Il presidente Napolitano arriverà alle 12 a Caselle insieme con la moglie Clio. Dormirà al Principi di Piemonte

DOPO i festeggiamenti per Italia 150 e il blitz per un convegno del Consiglio Superiore Magistratura nel marzo del 2012, quella di oggi potrebbe essere l'ultima visita a Torino come presidente della Repubblica di Giorgio Napolitano viste le ipotesi di prossime dimissioni. L'arrivo del Capo dello Stato, accompagnato dalla moglie Clio, è previsto intorno alle 12, ma il primo appuntamento è alle 18.00 al Teatro Regio per l'Italian-German High Level Dialogue insieme al presidente della Repubblica di Germania Joachim Gauck. Il centro sarà blindato: difficile dalle 15 in poi passare in auto in piazza Castello, via Po, via Pietro Micca, via Roma e Giardini Reali. Anche la circolazione dei pedoni, in piazza Castello, potrebbe essere bloccata in alcuni punti, ma i negozi saranno accessibili. L'evento è stato organizzato su impulso della Presidenza della Repubblica italiana e tedesca, con il patrocinio dei ministeri

degli Esteri e il coordinamento dell'Ispi, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. Lo scopo è il rafforzamento dei rapporti italo-tedeschi sul fronte economico, culturale, educativo e scientifico. L'incontro al Regio sarà aperto dal sindaco Piero Fassino e l'intervento dei due presidenti sarà preceduto da una riflessione di Gian Enrico Rusconi. Alle 19.30 la Città offrirà un cocktail nel foyer del Teatro Regio. Per la cena riservata a pochi invitati, come il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, i rettori dell'Università e del Politecnico, rappresentanti del mondo della cultura e dell'economia, la scelta è caduta su Palazzo Madama. Napolitano dorme a Torino al Principi di Piemonte per poi ripartire domani mattina per Roma. Il dialogo Italia-Germania proseguirà alla Reggia di Venaria, dalle 9 alle 16.

(d. Ion.)

Lingotto

Operazione "pulizia" All'ex Moi i profughi raccolgono i rifiuti

CRISTINA INSALACO

Con i carretti in mano, ieri pomeriggio i profughi hanno cominciato a raccogliere elettrodomestici e immondizia all'ex Moi. Hanno iniziato a prendere i cumuli di macerie depositati nel cortile e negli spazi comuni di via Giordano Bruno, dove ci sono le palazzine occupate, per portarli nell'eco centro Amiat di via Zino Zini, differenziandoli per tipologia.

L'idea

Da un'idea e progetto del Comune di Torino e di Amiat, insieme al Comitato dei rifugiati e migranti del Moi, da ieri e fino al 16 dicembre, una trentina di profughi (aiutati dal comitato che li supporta, che non ha più il gazebo anti-spaccio) si sono impegnati a rimuovere le macerie depositate nell'ex villaggio olimpico. Si tratta di lavatrici, frigoriferi, radio, e materiale

Mirafiori Sud

Due rotonde anti velocità

Nei giorni scorsi sono finiti i lavori di realizzazione di due rotonde a Mirafiori Sud. La prima, in via Plava, renderà più scorrevole il traffico dopo lo spostamento di 1500 dipendenti Fiat in zona, anche se sarà forse ancora necessario installare un dissuasore di velocità. La seconda, fortemente richiesta dai residenti, in strada del Drosso, farà rallentare le auto, che percorrevano quel tratto di strada a tutta velocità. [C. INS.]

di vario tipo, che i profughi avevano l'abitudine di raccogliere per la città, smontare, riciclare e rivendere al Balon o dove riuscivano. Il risultato è che per anni queste macerie hanno portato al degrado dell'area, alla nascita di una specie di officina abusiva, si è accumulata sporcizia e rifiuti, sono arrivati i topi.

Sicurezza

«La prossima settimana torneremo a controllare se la raccolta dei residui metallici e rifiuti ingombranti sarà stata fatta. I percorsi di integrazione ed inclusione si nutrono anche di gesti concreti e quotidiani come questi, che uniscono, anziché separare, le comunità che condividono vita e presenza su un territorio», ha detto ieri l'assessore all'ambiente Enzo Lavolta, al Moi insieme all'Amiat per un sopralluogo. «Nei prossimi giorni verranno anche abbattute le barricate di alluminio che nascondono i profughi dal resto

del quartiere - dice Giorgio Rizzato, presidente della Circoscrizione Nove -, e solo dopo aver portato pulizia e sicurezza al Moi si potrà discutere di nuovi percorsi lavorativi per loro».

Le macerie

Nei mesi scorsi i cumuli di macerie al Moi avevano creato non poche polemiche tra i residenti, e

tra chi lavora accanto alle palazzine. «All'ostello della gioventù di via Giordano Bruno avevamo perso molti clienti», dice Giuseppe Cioffi, uno dei responsabili. Stessa cosa per gli studenti Edisu che non ci vogliono stare in quel luogo, «infastiditi dal degrado», continua Davide Fonte, della Fondazione Falciola. Intanto sabato 13 è stato organizzato un

corteo, che partirà alle 17.30 da Piazza Galimberti, organizzato dal Comitato dei cittadini del Lingotto, per dire «basta allo spaccio, furti, accattonaggio, occupazione e degrado al Moi». «Noi marceremo al loro fianco - dice il capogruppo in Comune di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone -, perché la verità dell'ex Moi è violenza, degrado e delinquenza».

T1 T2

64

Quartieri

LA STAMPA

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014

Aperte tutti i giorni piazza Massaua 1, sem-

Lo sciopero generale

Domani trasporti fermi 8 ore Caos e disagi: 30 mila in piazza

Al corteo Cgil-Uil ci sarà la Camusso
I sindacati: «Si lavora meno e peggio»

MARINA CASSI

La prendono alta Cgil e Uil del Piemonte che si aspettano una grande riuscita dello sciopero generale di domani e sono certe di portare in piazza almeno ventimila persone da Torino e provincia, più altre dieci mila dal resto della regione in arrivo con oltre 200 pullman. A Torino ci sarà una delle manifestazioni di punta dello sciopero generale nazionale con la presenza delle segretaria della Cgil, Susanna Camusso che chiuderà, intorno alle 11, in piazza San Carlo la manifestazione regionale. Il corteo seguirà lo storico percorso del Primo Maggio con partenza alle 9,30 da piazza Vittorio lungo via Po e via Roma. Le motivazioni dello sciopero sono, ovviamente, le stesse in tutta Italia con lo slogan «Così non va» rivolto al governo in particolare per quel che riguarda il Job act.

Il Piemonte

Ma in Piemonte - secondo i segretari di Cgil e Uil, Alberto Tomasso e Gianni Cortese - la situazione è particolarmente drammatica. Sostengono che



Attesi 200 pullman

I sindacati si aspettano almeno 20 mila persone da Torino e provincia più altre 10 mila dal resto della regione

nella primavera del prossimo anno con un temibile combinato tra l'applicazione della riforma Fornero - che abolisce la cassa integrazione per gli addetti delle imprese fallite o in amministrazione controllata - e gli scarsi finanziamenti per quella in deroga «si rischiano dai 20 ai 30 mila licenziamenti». La prima avvisaglia sono i lavoratori della De Tomasso la cui cassa scade a fine anno, ma che si stanno licenziando per poter usufruire ancora - se ultracinquantenni - di tre anni di mobilità. E le procedure di licenziamento sono state - hanno detto i segretari - 8.200 nel primo se-

mestre dell'anno. Tomasso e Cortese spiegano anche che rispetto al 2008 il numero degli avviamenti nel 2014 è calato del 20% ed è cresciuto il lavoro precario: gli avviamenti a tempo indeterminato sono solo il 15% del totale, in calo rispetto al 17% del 2013. In sostanza - secondo i due sindacati - si lavora meno e si lavora peggio.

Trasporti: stop 9-12 e 15-20

Lo sciopero è di 8 ore e riguarda tutte le categorie pubbliche e private. E' possibile che siano sospese le lezioni nelle scuole così come che siano chiusi uffici pub-

blici o agenzie bancarie. Ovviamente a seconda delle adesioni. La certezza è l'orario dello sciopero dei trasporti. Metropolitana e servizio urbano extraurbano dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. Le linee Pont-Rivarolo-Chieri e Torino-Aeroporto-Ceres dalle 12 alle 14,30 e dalle 17,30 alle 23.

Gli antagonisti

Da piazza Vittorio partirà anche lo «spezzone sociale» che riunisce l'area dell'antagonismo, dei No Tav e gli studenti. Contestano, oltre alle scelte del governo, anche le politiche amministrative di Chiamparino e Fassino.

La giornata

Il programma
e gli orari

Alle ore 9 è previsto il concentramento dei partecipanti in piazza Vittorio. Alle 9,30 la partenza del corteo che percorrerà via Po, piazza Castello e via Roma, ovvero lo stesso itinerario dei cortei del primo maggio. Alle 11 il comizio in piazza San Carlo tenuto da Gianni Cortese, segretario Uil Piemonte, e da Susanna Camusso, segretaria Cgil.